

Fra Lorenzo della Risurrezione

**La pratica
della Presenza
di Dio**

Gli occhi del cuore



© Mimep-Docete – Padri Carmelitani
a cura dei Padri Carmelitani Scalzi

Questa biografia è stata realizzata
dal Carmelo di Concenedo di Barzio (Lecco)
che ringraziamo unitamente
alla Signorina Anna Lazzarotto

ISBN 978-88-8424-582-3

© 2026 Mimep-Docete

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (Mi)
tel. 02/95741935; WhatsApp 379 108 7134
e-mail: info@mimep.it
www.mimep.it

PREMESSA

Ripresentiamo al nostro pubblico questa agile pubblicazione su Fra Lorenzo della Risurrezione dal titolo: *La pratica della Presenza di Dio. Gli occhi del Cuore*. Improvvisamente nel 2025 Fra Lorenzo della Risurrezione è stato riportato al centro dell'attenzione niente meno che da Papa Leone XIV che di ritorno dal suo primo viaggio apostolico in Turchia e in Libano durante la conferenza stampa "ha svelato che uno tra i libri che più gli sono stati d'aiuto è: "La pratica della presenza di Dio", nel quale è testimoniato il cammino di un carmelitano scalzo del XVII secolo che imparò a lasciarsi guidare da Dio". Questo piccolo classico della spiritualità carmelitana del XVII secolo accompagna le giornate di Papa Leone XIV da tanto tempo. Abbiamo voluto quindi cogliere l'occasione per riproporre all'attenzione dei nostri lettori questa pubblicazione, per aiutarli a cogliere il messaggio spirituale

di questo nostro fratello nel Carmelo e così meglio conoscere e interpretare il pontificato di Leone XIV.

Ma c'è di più rispetto alla risonanza che l'esperienza di fra Lorenzo è in grado di suscitare ancora oggi, per la fede dei discepoli del Signore nel XXI secolo. "Papa Leone XIV e il regista americano Martin Scorsese sono accomunati da qualcosa di insospettabile ma profondo: la lettura de *La pratica della presenza di Dio* di Fra Lorenzo della Risurrezione. Padre Antonio Spadaro ricorda che un giorno Scorsese gli rivelò: «Quando ero molto giovane, mi chiedevo: che cos'è la preghiera? A che cosa serve? Che cosa significa pregare per qualcosa? E perché la preghiera è confinata tra le quattro mura di una chiesa? In un certo senso, Fra Lorenzo rispose a queste domande con la sua vita... Detto in altro modo, tutta la vita è preghiera, e la preghiera non ha oggetto o fine. È la comunione con Dio ed è costante perché è ovunque»."

PREFAZIONE

Avvertiamo tutta la perplessità che una persona comune, il cosiddetto cristiano medio, può percepire, alla nostra proposta di diffondere la vita e il metodo di un fratello carmelitano scalzo del XVII secolo.

Non solo, ma la stessa denominazione di “PRESENZA DI DIO” può suscitare sgomento.

Ci sentiamo però autorizzati a muovere un simile passo.

Chiunque abbia ascoltato le persone che bussano alle nostre case, monasteri e conventi, sa per diretta esperienza che, al di sotto, e soprattutto vorremo dire, di ogni problematica e sofferenza, espressa o inespressa, soggiace sempre l'interrogativo:

Dio esiste?

Posso incontrarlo?

Posso conoscerlo?

Lorenzo risponde con un metodo che non è un metodo, ma con una vita che è una vita.

GLI OCCHI DEL CUORE: LA PRESENZA DI DIO

È un libretto che può sconvolgere una vita,
conferirle una direzione altra.

Non vale la pena di tentare?

CAPITOLO 8

La presenza di Dio

Per giungere alla scoperta vera di Dio ed alla realizzazione della fede viva, fra Lorenzo non segue che un metodo: l'esercizio della "Presenza di Dio".

Ci richiama a quello che dice il primo rappresentante della grande famiglia Carmelitana: il profeta Elia. È proprio il suo famoso detto che egli mette in pratica: "Vive il Signore, alla cui Presenza io sto".

Fra Lorenzo scrive:

"Avendo trovato in molti libri, differenti metodi per giungere a Dio, e diverse pratiche di vita spirituale, ho creduto che questi sarebbero serviti ad imbarazzare il mio spiri-

to, più che a facilitarmi in ciò a cui tendevo e che cercavo... e cominciai a vivere come se non ci fossimo che Dio ed io al mondo”.

Ed ancora:

“All’inizio del mio noviziato, durante le ore destinate alla preghiera, mi prendevo cura di convincermi della Verità di quest’Essere divino, più attraverso i lumi della fede, che attraverso il lavoro della meditazione e del discorso”.

Questo esercizio, ed è cosa che va compresa, non consiste nel creare in una maniera fittizia la divina presenza, ma nel prenderne coscienza nella fede. Non c’è niente di convenzionale:

“La presenza di Dio – dice fra Lorenzo – è l’essere contenti e prende-

re dimestichezza con la sua divina compagnia, parlando umilmente ed intrattenendosi col Signore amorevolmente in ogni tempo, in ogni momento, senza regola né misura”.

Si tratta di un conversare molto semplice, non studiato o ricercato.

“Non è necessario per questo – aggiunge egli sempre – gridare a viva voce per farsi sentire, perché Dio è più vicino a noi di quanto immaginiamo. È uno ‘stare con Lui’ non solo nelle ore di preghiera, ma durante tutto il giorno e tutta la vita. Non dice il Signore nel Vangelo: ‘Bisogna pregare sempre?’ ”.

La stessa regola Carmelitana dice espressamente che bisogna “meditare giorno e notte nella Legge del Signore”.

Ecco perché dobbiamo essere presenti a Dio e comunicare con Lui, sia durante la preghiera, sia durante l'azione.

Una lotta di conquista

Non bisogna però credere che si possa arrivare a questo, senza sforzo e senza fatica; fra Lorenzo dice apertamente che dovette lottare per giungere a questo punto.

La sua stessa preghiera agli inizi era piena di distrazioni: a volte restava anche per tanto tempo senza ricordarsi di questo esercizio; era capace però di riprenderlo più volte senza farsi problemi: non si scoraggiava, ma rimaneva perseverante e fortemente tenace.

Questo può consolare anche noi: nella vita spirituale, per crescere, bisogna avere pazienza e coraggio.

“Passerà un po’ di tempo – aggiungeva il frate – prima che ‘gli occhi del cuore’ (Ef 1,18) comincino a funzionare bene... Io comprendo più per mezzo della fede, in poco tempo, di quello che potrei comprendere in molti anni nelle scuole” (EL 43).

Non dice espressamente Gesù: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui” (Gv 14,23)?

“Su di te – dice fra Lorenzo – riposa uno sguardo tutto paterno. Nello stesso tempo il Padre ti guarda attraverso gli occhi umani del suo Figlio Gesù. Occhi pieni di Amore, pieni di Spirito Santo... Silenzioso, ma attento e affettuoso. Il suo sguardo è penetrante e presente fin nel più intimo del tuo essere. Il Dio Trino ed Uno

t'invita a entrare in relazione d'Amore con Lui. È un vero "cuore a cuore", se tu lo accetti. Un incontro da persona a persona. Ma ha qualcosa di più: Egli ti ama per primo!" (MS 23).

"Accetta l'invito, insiste fra Lorenzo: accetta la sua Presenza. Non restare assente con la tua mente. Entra, gettati dentro. Tu sei amato, ma tu non sei ancora innamorato. Devi ancora imparare a diventare un 'io per un Tu', per Lui che è interamente 'Io per te'. Imparare a vivere alla Presenza di Dio, è formare una relazione d'Amore con Lui".

Un elemento fondamentale per tenere una relazione d'amicizia con Dio è l'attenzione, è un "pensare a Lui".

"Pensate sovente e pensate bene" (L 8). –scrive il nostro cuoco mistico.

“Questo ‘bene’ significa che, con tutto l’abbandono credente della tua persona amante, tu ti avvicini interiormente a Dio”.

Nella sua autocoscienza, fra Lorenzo passa proprio da questo pensare al raccoglimento e alla pietà, attraverso le quali si dà del tutto al Suo Signore.

“Nella via di Dio – egli dice – i pensieri contano poco, l’amore è tutto”.

Afferma con una certa autorità a chi si confida con lui, che la Presenza di Dio deve essere mantenuta nell’anima più dal cuore e dall’amore, che dalla comprensione delle cose, attraverso l’intelletto e il discorso.

Come la virtù teologale della fede, anche quella della carità può sperimentare Dio, così come Egli è, nella sua trascendenza.

Sono pur sempre le virtù teologali che ci mettono in relazione con Dio, così come è in se stesso; sono esse sole i veri legami tra il finito e l'infinito. L'Amore è il solo mezzo per far crescere l'Amore. Fra Lorenzo dice:

“Si cercano metodi per imparare ad amare Dio, vi si vuole arrivare per non so quante pratiche diverse... non è assai più veloce e più diretto fare tutto per amore di Dio, e servirsi di tutto nella propria situazione, per dimostrarlo, e trattenere la sua Presenza in noi, attraverso questo scambio del nostro cuore col Suo? Non ci vuole nessuna finezza particolare, non ci vuole che bontà e semplicità”.

Egli affermava che la nostra santificazione non dipende dal cambiare le nostre azioni, ma dal fare “per Dio”

quello che ordinariamente facciamo per noi o per il nostro interesse.

Per fra Lorenzo era proprio cosa indifferente dedicarsi ad un lavoro o ad un altro: era importante che facesse tutto solo per Dio. A lui interessava il Signore, non quello che stava operando.

La purezza della sua spiritualità rispetta l'Essere di Dio in tutta la sua grandezza, invece di misurarla secondo il nostro modo di sentire o di conoscere, adattandola a proseguire interessi egoistici e terreni.

Fra Lorenzo ama dunque Dio in modo del tutto disinteressato: L'ama perché è preso da Lui, imprigionato nella sua perfezione infinita, così, senza aspettarsi alcun profitto personale:

“avrebbe amato Dio, quand’anche non ci fosse stata alcuna pena da evitare né alcuna ricompensa da

aspettarsi, non volendo che il bene e la gloria sua”.

... 200 piedi...

Dopo aver lavorato quindici anni in cucina, fra Lorenzo, che soffre di gotta e di sciatica che lo rende zoppo, deve cambiare mestiere: dovrà, senza lasciare del tutto la sua cucina, diventare il calzolaio della Comunità.

Le esigenze ortopediche non erano molto conosciute nel fare i sandali, ai suoi tempi. Ma, come abbiamo già detto, Lorenzo vuol fare bene quello che deve fare, e proprio per Amore di Dio. Egli è un religioso ormai maturo, dall'accoglienza aperta, dai modi semplici e modesti.

Alcuni visitatori notano in lui una certa rudezza naturale: una rudezza però che ad occhi attenti, lasciava trasparire l'amore che avvolgeva e trasfigurava la sua anima.

Scriveva Fénelon un giorno alla contessa di Montboron: “Fra Lorenzo è rozzo per natura e delicato per grazia. Quest’insieme è amabile e mostra Dio in lui”.

Lo stesso abate di Beaufort, che s’interessava di lui e con lui conversava spesso, diceva: “Al di là di un aspetto esteriore grezzo, si scopriva in lui una singolare saggezza ed una libertà al di sopra del comune...”.

Anche ora che è divenuto “calzolaio”, sa portare nel suo cuore “i duecento piedi” dei suoi fratelli carmelitani scalzi. Ma il nostro fratello è un uomo di esperienza: Beaufort non tralascia di affermare ch’egli aveva “una testa capace di affrontare i più grandi affari”.

Non avrà difatti da pensare solo ai sandali: dovrà, ad esempio, occuparsi anche della provvista del vino per la sua Comunità.

A questo scopo nel 1665 partì per l'Auvergne, viaggio di circa ottocento chilometri, tra andata e ritorno. Naturalmente, durante il viaggio, ebbe vari contatti con diverse persone.

L'anno dopo partì, sempre per procurare il vino, per la Borgogna, percorrendo in un battello circa seicento chilometri e viaggiando sempre con una gamba ammalata!

Nonostante questo, la sua vita è diventata più calma e tranquilla.

Il fraticello confessa a Beaufort di trovare le sue delizie nell'aggiustare i sandali, facendo di ogni lavoro la sua gioia, operando tante piccole cose, sempre per Amore.

Quando può ritrovarsi in silenzio, fra Lorenzo si rivolge profondamente a Dio, senza parole; la sua anima, staccata da tutto il resto, pensa all'amore.

A volte sceglie una piccola frase, per rendere più attivo questo fuoco di amore. Per esempio dice:

“Dio d’Amore, che io vi ami con tutto il mio cuore!”

Si tratta del primo comandamento insegnatoci da Gesù...

E mentre tira il filo attraverso il cuoio o pesta un piccolo chiodo in un tacco, sempre con più dolcezza prega:

“Dio d’Amore... tutto il mio cuore... Dio d’Amore...”

Il mistico calzolaio

“sente che questo Dio d’amore si accontenta di queste poche parole e si riposa nel centro profondo della sua anima”.

L'esperienza lo rende sempre più certo

“che Dio sta sempre in questo suo centro, e non ne ha alcun dubbio”.

Dopo il periodo lungo e angoscioso attraversato, la sua anima gioisce di una continua allegrezza interiore.

Da quando non fa più il cuoco, può tranquillamente prendere i pasti insieme alla Comunità: mangia in silenzio, mentre ascolta la lettura che si fa in refettorio. Esce poi per la ricreazione in giardino ed in primavera guarda gli alberi in fiore. Sono alberi luminosi, come il suo cuore è luminoso.

Dall'alto di questi alberi e dal profondo del suo cuore, un Amico lo guarda...

Nel pomeriggio, zoppicando sempre, va alla sua calzoleria, ripetendo sempre al sole della Presenza divina:

“Dio d’Amore... tutto il mio cuore...”

I confratelli lo guardano con rispetto, ricordando il bel tempo in cui egli era cuoco...

Maestro di Presenza Divina

Fra Lorenzo non è una persona istruita, ma un uomo semplice, dotato di saggezza e di esperienza; vivendo profondamente in Dio, ha ricevuto il dono profetico di poter spiegare agli altri il cammino che conduce alla Presenza di Dio e di praticarla nel quotidiano. Per lui è questa la strada per eccellenza, per arrivare alla santità e all’unione. Dice:

“...Non conosco un mezzo più adatto né più facile di questo! E poiché io non ne pratico altri, lo consiglio a tutti” (L 8).

“Se fossi predicatore, non predicarei altro che la pratica della Presenza di Dio; se fossi direttore d’anime, la consiglierei a tutti, tanto la credo una via necessaria e facile nello stesso tempo” (L 3).

Secondo Lorenzo

“questa vita amorosa di Dio presente ovunque, è la più solida, la più facile e la più efficace maniera di pregare” (MS 31).

“Praticandola come si deve, si diviene spirituali in poco tempo” (L 3).

Gli scritti ed i consigli di questo frate sono pieni di spunti pedagogici per vivere la Presenza di Dio, offerti da un cuore buono e pieno d’esperienza.

I suoi confratelli, col passare degli anni, incominciarono ad accorgersi del tesoro che in lui possede-

vano. Presero l'abitudine di consultarlo e di approfittare dei suoi preziosi consigli.

La Presenza donata a tutti

Quando poi egli stesso s'imbatteva in persone umili, non teneva loro nulla di nascosto. Svelava con tanto piacere a tutti costoro i segreti della vita interiore ed i tesori della sapienza di Dio.

Costoro, dopo gli incontri con lui, rimanevano ricolmi di amore e desideravano mettere in pratica quanto era stato loro detto.

Anche alcune persone fuori del convento si recavano a consultarlo e ad intrattenersi con lui, in particolare l'abate di Beaufort, che un giorno avrebbe pubblicato le sue *“Conversazioni”* e le sue *“Massime”*.

Fra Lorenzo scrisse alcune lettere anche a monache carmelitane ed

alcune signore, che avevano sentito parlare di lui e gli chiedevano preghiere e consigli.

Egli in pratica diceva a tutti:

“Continua a perseverare nell’esercizio della Presenza divina sino alla morte, e malgrado tutte le difficoltà”.

All’inizio si provano difficoltà: per imparare a vivere alla Presenza di Dio, egli stesso aveva fatto tanta fatica ed aveva avuto bisogno di tempo, lasciandosi andare a varie imperfezioni.

Si può credere che questo esercizio sia “tempo sprecato” e nel farlo si può sentire della ripugnanza.

*“Ma – diceva da maestro – l’orizzonte (di una tale attività) è consolante... ne vedrete presto gli effetti”
(L 3,8),*

“... l’abitudine non si acquisisce che con fatica; ma quando essa si sarà ben assodata, tutto si farà con piacere” (MS 29).

Dio non è alla portata di mano, e questo non piace tanto al nostro bisogno di vedere e di toccare.

Deve passare del tempo perché “gli occhi del cuore” comincino a funzionare bene.

Egli insisteva così sulla necessità della fede come

“sostentamento e come fondamento della confidenza” (L 13).

“Dio – aggiunge – è in tutte le cose, e nessuna parte ne è al di fuori. La Presenza di Dio sorpassa ogni limite materiale e nello stesso tempo ti avvolge e ti penetra fin nel più intimo del tuo essere. Ti gira intorno

come fa l'aria, ed è presente come l'ossigeno nel tuo cuore. Dio è il Sole che ti porta, il Soffio che ti fa vivere, l'Amore che si dona, l'Attenzione che ti ama. Egli è il tuo Oceano e tu sei la goccia piena dell'Acqua dell'Oceano".

Il card. C. M. Martini dice che per riconoscere l'oggetto divino è l'emozione ad essere ultimamente decisiva, riconoscendo l'oggetto nella sua qualità essenziale, quando si ha la percezione coinvolgente, emozionata di ciò che significa santità: sintesi e trascendimento della bellezza, della potenza e della purezza.

Cerca dunque Dio, là dove preferisci, dove il tuo cuore ama condurti; la tua preghiera finirà sempre sotto l'attenzione di tuo Padre.

Bisogna però che tu Lo cerchi, bisogna che tu Lo preghi.

Dio si puo' trovare dovunque

Resta pur vero che la nostra attenzione ama concentrarsi nella preghiera, ama “localizzare” in un certo senso Dio, per meglio perdersi in Lui. Secondo fra Lorenzo si può scegliere:

*“Egli è presente dovunque (MS 31)...
là davanti a voi, presso di te” (L 2).*

Egli stesso trovava facilmente la Presenza di Dio nel “grande libro del mondo” (EL 40), così vario e meraviglioso.

Cercava il suo Signore durante la celebrazione dell’Eucaristia, ogni mattina, o mentre era inginocchiato davanti al SS Sacramento (cfr. EL 43); lo cercava quando leggeva il Vangelo, il suo libro preferito, o quando serviva il suo prossimo.

Ma la maggior parte del tempo, attirato dalla sua esperienza misti-

ca, andava a Dio nella sfera del suo intimo. Usa espressioni diverse per dirlo:

“Nel nostro intimo”

“in noi stessi”

“nel nostro cuore”

“nel nostro tempio spirituale”

“dentro la nostra anima”

“nel fondo e centro dell’anima”.

Spesso egli sperimenta che brucia, nel suo intimo, il Fuoco dello Spirito (cfr. MS 18, 24, 35).

A poco a poco dunque la vita si apre a Dio ed acquista una grazia maggiore.

Si può esplorare così dolcemente questo mondo segreto di Dio e seguirne l’incanto, in un rendimento profondo di grazie.

Acquistare l'abitudine

Dice fra Lorenzo che il cristiano dovrebbe sempre vivere sotto lo sguardo di Dio:

‘questa è nostra occupazione’ e se noi non lo sappiamo, bisogna impararlo! (L 10).

Troviamo tutta una serie di termini da lui usati che esprimono questo darsi da fare nell'arte della Presenza di Dio. Bisogna, egli dice:

adattarsi

abituarsi

applicarsi

familiarizzarsi col Dio Presente

formarsi l'abitudine di vivere alla sua Presenza

tenersi fedelmente a questa sua Presenza

stare sempre con Dio.

Si tratta dunque di un vero esercizio, di una pratica, di un richiamare il proprio spirito regolarmente a ricordarsi di Dio, eventualmente anche a tralasciare un momento quello che si sta facendo, per rivolgersi a Lui, abbandonando ciò che è esteriore, per sostare brevemente dentro di noi, con il Signore.

A poco a poco così il movimento verso Dio diventerà più agile e più frequente.

I contatti con lui non saranno più così distanti l'uno dall'altro; si richiameranno e si rianimeranno a vicenda spontaneamente.

La nostra psicologia sarà più sensibilizzata alla sua Presenza ed il suo pensiero affiorerà più spontaneamente alla nostra memoria.

Così degli atti prima separati ed episodici, potranno allora, moltiplicandosi, diventare un'“abitudine”.

INDICE

Premessa	7
Prefazione	9
Introduzione	11
Cenni storici	11
Il quietismo	14
Gli scritti	17
Le sigla dei testi	19

PARTE I BREVE BIOGRAFIA

21

CAPITOLO 1

Un soldato di ventura	22
La guerra dei Trent'anni	23
Una ferita che risana	24
Il primo tocco di Dio	25
Nicola finalmente comprende	27

CAPITOLO 2

Alla ricerca di Dio	28
... A Parigi	29
Lo zio carmelitano	29
Il dolce richiamo di Dio	30

CAPITOLO 3

Fratello carmelitano	32
La vita del fratello carmelitano	33
Fra Lorenzo novizio	34
... Impara a meditare	35
Fra Lorenzo messo alla prova	35
Il Dio vivente	37

CAPITOLO 4

La grande prova	39
La memoria si purifica	40
La luce squarcia la notte.	44

CAPITOLO 5

Fra Lorenzo al lavoro.	47
L'eremo nel cuore	48

CAPITOLO 6

La sua dottrina	50
---------------------------	----

CAPITOLO 7

Il Mistico	61
----------------------	----

CAPITOLO 8

La presenza di Dio	69
Una lotta di conquista	72
... 200 piedi...	78
Il mistico calzolaio	81
Maestro di Presenza Divina	83
Secondo Lorenzo	84
La Presenza donata a tutti	85
Dio si puo' trovare dovunque	89
Acquistare l'abitudine	91
La prova del nove...	96
L'amore per il prossimo	96

CAPITOLO 9

L'abbandono in Dio	98
Nelle imperfezioni quotidiane	100

CAPITOLO 10

Malattia e morte	105
Per sempre alla Presenza di Dio	106

CAPITOLO 11

L'attualità di fra Lorenzo	108
--------------------------------------	-----

PARTE II

SCRITTI. ANTOLOGIA
MASSIME SPIRITUALI.
traduzione di Flavio Caloi

113

CAPITOLO 1

Principi	114
--------------------	-----

CAPITOLO 2

Pratiche necessarie per acquisire la vita spirituale	118
-------------------------------------------------------------------	-----

CAPITOLO 3

Come bisogna adorare Dio in spirito e verità.	125
----------------------------------------------------------	-----

CAPITOLO 4	
Dell'unione dell'anima con Dio	128
CAPITOLO 5	
Della presenza di Dio	131
CAPITOLO 6	
Mezzi per acquistare la presenza di Dio	137
CAPITOLO 7	
Le utilità della presenza di Dio	141

PARTE III
ANTOLOGIA LETTERE
147

LETTERA I	148
LETTERA II	153
LETTERA III	155
LETTERA IV	158
LETTERA V	160
LETTERA VI	168
LETTERA VII	170

LETTERA VIII	172
LETTERA IX	174
LETTERA X	177
LETTERA XI	179
LETTERA XII	184
LETTERA XIII	186
LETTERA XIV	189
LETTERA XV	191
LETTERA XVI	193

APPENDICE I

Lettera di Fra Camillo Maccise Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi in occa- sione del Terzo Centenario della morte di Fra Lorenzo della Risurrezione . . .	198
1. fra Lorenzo della Risurrezione (1614–1691)	199
2. La celebrazione del Centenario in Francia e nell’Ordine	204
3. La Presenza di Dio in ogni uomo e nella storia umana	205
4. La vocazione e la missione dei Fratelli laici nell’ordine	210

APPENDICE II

L'ORDINE DEL CARMELO . . .	218
----------------------------	-----

Guide e Maestri nella ricerca ed esperienza

di Dio	226
S. TERESA DI GESÙ	226
S. GIOVANNI DELLA CROCE.	227
S. TERESA MARGHERITA REDI.	229
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO	229
S. ELISABETTA DELLA TRINITÀ	230
S. RAFFAELE DI S. GIUSEPPE	231
S. TERESA DI LOS ANDES	232
S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE	234
Il Carmelo oggi.	236